

ABBONAMENTO

Essi tutti i giorni, tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunisti, Neurologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cont. 25 per linea.

La rivolta di Milano LO STATO D'ASSEDIO. Gravi disordini in altre città.

Fra le notizie della rivolta scoppiata simultaneamente in varie parti d'Italia, le più terribili, più dolorose e più gravi sono quelle di Milano.

Nella capitale morale, nel centro più popoloso dell'Italia, si è svolta una vera orgia anarchica, una gazzarra bestiale degli uomini più torbidi. Il saccheggio, l'incendio, la violenza brutale contro la truppa mandata a ristabilire l'ordine, la violenza della necessaria repressione, hanno turbato la industria e doviziata città.

Ma, non è questa l'ora delle accuse, la ricerca delle responsabilità ed il giudizio terrarico più infame. Ora importa che l'ordine sia ristabilito a qualunque costo, che si acqueti la terribile bufera che ha scoppiato sulla parte d'Italia, secondo alla nazione instabile danti per gli inceppati commerci ed industrie e per il disordine al lavoro.

Ristabilita la calma, fatti dovremo dedicarci all'opera paziente, vasta, difficile, della riedificazione economica e morale del paese; opera che vorremmo domanda lungo studio e grande amore.

Ecco come narra un corrispondente, in un telegramma da Milano 7 maggio, i prodromi della sommossa in quella città:

«Fino all'altra sera parve che l'agitazione non dovesse aver riflesso all'ombra del Duomo, e soltanto termatini si è saputo — almeno dal partito repubblicano era stata diramata una circolare invitante ad una dimostrazione in piazza del Duomo. Si era, riferito anche che l'autorità politica aveva dato ordini rigorosi, tanto che la Lega Lombarda, uscita verso il mezzo di notte, si sciolse e non lasciarsi fra uomini nemmeno dalla curiosità. Questi particolari dimostrano evidentemente che qualcuno, e più di qualcuno vi fa che ha spinto la gente alla rivolta, così per aver poi occasione di gridare contro le repressioni. E si prese a pretesto il richiamo della classe 1873, almeno quando esplicitamente il fermento manifestatosi nei quartieri dove è più densa la popolazione operaia e più radicale la propaganda socialista. Trascurato così testualmente dalla Lombardia, giornale non aspettò.

Ieri adunque nell'ora del riposo, tra il mezzogiorno e il tocco, due giovanotti operai andavano distribuendo manifestini. «Comunisti, Neurologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti»... «Fra le compagnie.

quali versano in condizioni gravissime. Furono colpiti da violenti sassate cinque soldati, quali alla testa, quali sul corpo. Per fortuna, verso le otto, una pioggia torrenziale, disperò gli ultimi dimostranti, che non avevano seguita la grande massa, fuggita dopo il sanguinoso conflitto».

Succesivi telegrammi del 7, narrano: «Alle 11 del sera Venezia dentro la città daziaria di fronte all'ingresso dei giardini pubblici s'aggiunsero i dimostranti, urlando, urlando, gettando pietre.

Intervenne la truppa: fanteria da una parte, cavalleria dall'altra. Dai rivoltosi partirono colpi di arma da fuoco, sassi e tegole fatte cadere sui soldati. Dopo gli squilibri regolamentari, la truppa fu obbligata a far fuoco; erano già caduti parecchi soldati.

Altro conflitto avvenne alla stessa ora sul corso Loreto che conduce da Porta Venezia verso il viale di Monza. Sul corso Loreto alle undici erano fatte barricate con mobili, porte abbattute, carrozze ecc. Poi fermarono la carrozza del tram a cavalli e le carrozze del tram a vapore. Non questo, ripetute volte, colte all'aria, formarono altre barricate.

Adesso qui interviene un nucleo fortissimo di truppa, di guardie e carabinieri che le assaltarono. Dietro la barricata operai, donne, e fanciulli. Gridò enorme. Dopo gli squilibri ordinarono le scariche. Mi si dice di quattro morti e di molti feriti.

Da Porta Sempione i ferrovieri abbandonando il lavoro si sono uniti ai dimostranti. Telegrammi da Verona, Venezia, Bologna, Torino e Genova per arrestare tutti i treni merci, mandando il personale, che si è ribellato. Nuove fucilate sentono risonare da lontano.

Molti osservano che i soliti incitatori dei disordini, che fanno capo ai giornali repubblicani *Secolo* e *Italia del Popolo* dopo avere da mesi e da anni preparato l'ambiente alla rivolta, stanno appiattiti negli uffici, e fingono nei numeri di oggi di raccomandare la calma delle più ipocrite circospezioni!

Una invasione di dimostranti si ebbe alla stazione di Porta Sempione. Si recarono colà verso mezzodì vari drappelli di truppa fra cui i nuovi richiamati per prendere posto nei treni militari.

I dimostranti si acciararono fra i richiamati e la truppa, tentato di dividerli, e poi assaltarono i treni disposti per trasportare la leva del 73. Vari richiamati facendo cassa comune coi dimostranti gridarono: *Viva la rivoluzione!* Restò però forza alla truppa, e i treni partirono con ritardi; dopo colluttazioni e qualche ferimento.

Intanto in vari punti della città attraverso alle strade principali si tendevano corde e fili metallici per arrestare la cavalleria. Varie barricate alzarono sul Corso Venezia. Alle 11 un onda di popolo al grido di *abbasso i signori, morte ai signori e viva il petrolio*, invase e saccheggiarono completamente il palazzo Saporito, buttando dalla finestra i mobili sulla via. Pare che due famighieri del marchese Saporito s'ero stati uccisi.

La truppa, arrivata in quel momento, accorse a colpi di fucile dai tetti, dovette far fuoco. Vi furono un morto e parecchi feriti. Dei soldati due cadono malamente uccisi. L'aiutante maggiore ebbe il cavallo gravemente ferito.

Anche in Via Orefini scagliarono tegole dai tetti sulla truppa; nuova scarica di fanteria. Sono tre morti e molti feriti.

in via Torino, sul Corso Venezia ed in altri punti della città. Lo seguito ad un articolo dell'Italia del Popolo furono arrestati il direttore e vari redattori di questo giornale ed il deputato De Andros.

Dopo la mezzanotte fu dichiarato in arresto anche il direttore del *Secolo*, avv. Romani, e un redattore dello stesso giornale, Emilio Girardi.

Il generale commissario decretò a riguardo del *Secolo* la stessa misura adottata contro l'Italia del Popolo: la sospensione delle pubblicazioni.

Tutti gli operai sono in sciopero. La Ombra pubblicò un manifesto conigliante la calma. Il Prefetto pubblicò pure un manifesto annunciante d'aver deferito al Comando militare il ristabilimento dell'ordine.

Alle ore otto fu pubblicato il manifesto del generale del corpo d'armata Bava. In cui consiglia a tutti i cittadini di rimanere ritirati, perchè l'ordine possa essere meglio ristabilito, agendo energicamente sui dimostranti».

Milano 8 — La proclamazione dello stato d'assedio ha fatto il suo effetto. Verso le dieci di ieri non circolava più persona per le vie, oltre le pattuglie, i carri delle ambulanze e le scorte militari che trascinarono gli arrestati. Il Municipio era stato chiuso e tutti gli impiegati licenziati. Nel palazzo della prefettura si erano raccolti vari autorevoli cittadini.

Questa mattina coi primi treni, i quali arrivano con personale tecnico militare, tendono che quello dei ferrovieri si rifiuti, fossero a Milano forti rinforzi di truppa.

Ce n'era bisogno più che altro per dare il cambio ai soldati stanchi, morti, lasciati senza rancio e fino senza pane. Alcuni cedevano letteralmente per le vie. Famiglie benestanti mandarono vi veri di ogni genere.

I cavalli furono pure lasciati senza cibo. I soldati furono ammirabili di pazienza; usarono delle armi, all'ultimo dopo aver sofferto di tutto.

Il generale Bava ha trasportato il suo quartiere generale alla stazione centrale, assistito da una compagnia del genio della brigata ferroviaria, arrivata da Torino, per provvedere al servizio ferroviario se del caso.

La truppa di rinforzo si accampra nei pressi della stazione centrale, dove bivacca e alza le sue tende. Il generale Bava è deciso di impadronirsi anche dell'artiglieria contro qualunque tentativo insurrezionale.

Forti pattuglie e squadroni di cavalleria fanno il servizio di sorveglianza intorno alla zona estera. Certo è che questa mattina l'ordine è ristabilito da per tutto.

Milano 8 — Le ultime resistenze del rivoltoso a Porta Ticinese furono vinte. La rivolta è ora completamente domata. Il generale Bava ha ordinato che domani gli uffici siano tutti riaperti.

Continua l'arrivo dei rinforzi. Furono operati molti arresti. Milano 8 — Di un'ultima statistica i morti di ieri ascenderebbero ad una ventina. Di feriti all'Ospedale maggiore ne furono ricoverati 47, all'Ospedale di Fatebenefratelli circa 30; altri 30 all'istituto per gli infortuni sul lavoro; una ventina ad una guardia medica. Molti di questi feriti si trovano in condizioni gravi.

Roma 8 — I morti finora identificati per i fatti di ieri a Milano ammonterebbero ad un centinaio.

tamente si verificarono stasera nuovi tentativi di rivolta. Finisce dicendo: «Il cannone tuona; ma presto sarà finito».

La rivolta a Monza. Monza 8 — Misgrado il benessere innegabile degli operai di questo centro industriale, sede della reggia, durante parecchi mesi dell'anno, misgrado le fondazioni di beneficenza, opera del Re e la grandi spese che vi fa la Corte per affezionarsi la popolazione, ieri, scoppiò la rivolta.

Come fosse messa la parola d'ordine nella mattinata di ieri, sabato, tutti gli operai si sollevarono al grido di: *Viva la rivoluzione! abbasso la monarchia! abbasso il governo!* recandosi alla stazione ferroviaria, dove tentavano di impedire la partenza dei richiamati della classe 1873, e incitandoli a spezzare le armi di sparare contro i superiori.

Accorse la truppa scelta e fucili e a sassate. Un ufficiale cadde malamente ferito. La truppa dovette far fuoco; vi furono tre morti e dodici feriti.

A Verona e a Brescia. Ci furono altre due dimostrazioni a Brescia, ed a Verona. A Brescia, fu rotto qualche vetro con le grida: *abbasso il dazio! Vogliamo il pane a 40 centesimi!* Interventuta la forza i dimostranti sbandarono.

A Verona i dimostranti si recarono davanti al Club Militare, ed furono spazzati i vetri; e poi davanti al Club del Teatro Filarmico, ove furono apprezzate le invettive, con le grida: *Abbasso i nobili! Forza ai nobili!*

A Roma. Roma 8 — La tranquillità alla capitale pare assicurata. La via sono occupate militarmente. Stanotte si è fatto una spedizione di coatti con treno speciale.

Al Ministero dell'Interno sono arrivate gravi notizie da Pistoia e da Fermo, nelle Marche, ma non si compiono i particolari. La situazione non sembra indurre anche molti liberali a lusingare la dittatura del Re con pieni poteri.

A Bologna. Bologna 8 — Oggi furono arrestati parecchi socialisti ed anarchici fra i quali lo studente Lenzi e l'avv. Mendola. La città continua ad essere calma. Fu decretato lo scioglimento del Circolo socialista operaio e ne furono sequestrati gli atti.

A Firenze. Firenze 7 — Nei tumulti provocati dagli operai anarchici, che hanno abbandonato il lavoro, si ebbero a deporre due morti e quindici feriti. L'autorità fece moltissimi arresti. Le scuole e gli uffici pubblici sono chiusi. Il generale del corpo d'armata ebbe pieni poteri per il mantenimento dell'ordine. Stasera il Circolo socialista terrà una apposita adunanza per stigmatizzare l'opera vandala. Regna quiete perfetta, piovendo dirottamente.

A Livorno. Livorno 7 — Ieri a sera avvenne una dimostrazione, durante la quale una persona rimase uccisa ed un'altra ferita.

I fornai son custoditi oggi dagli organetti di pubblica sicurezza. Ieri è scoppiato un sciopero generale degli operai.

A Prato. Firenze 7 — A Prato, accadde gravissimi disordini. Cinquante di quaranta, cinquanta persone si misero a sparare per la città armati di pili di accette e di zeppe. Alcuni portavano dei fucili, dei revolver e delle lance. La turba irraggi, devastò gli uffici daziari, la stazione posta Mercatale e porta Serraglio, infrangendo i vetri, rompendo i mobili, la casa pubblica, asportando la cassa dei bagni. Possa i dimostranti appiccarono il fuoco

IL CANONICO TROISI.

Roma 8 — Adesso, è circa la mezzanotte, vengo informato che il generale Bava Baccaris ha telegrafato da Milano alle ore otto pom. dicendo: «Stortana

agli uffici, sfasciarono con le ascie la porta del Palazzo Aldobrandini, appiccarono il fuoco ai mezzanini, saccheggiarono i forni, asportando i denari, rovesciando i sacchi di grano e di farina. Una compagnia di fanteria tentò di caricare i dimostranti ma fu impotente a reprimere la sommossa perché la folla divisa commetteva dei saccheggi in vari punti della città.

Un' squadra di lancieri a Montebello fu accolta da assenti, quando occupò la piazza del Comune. Si ebbero rinforzi di truppe a Firenze.

Vi fu anche un tentativo di incendiare il gestometro, ma la cavalleria riuscì ad impedirlo. Delle scene selvagge accaddero al molino Finicchi; la folla circondò il molino, rappe le porte, entrò e guastò le macchine e tentò d'incendiare il fabbricato.

Al rivolta venne offerto del pane ma lo rifiutarono.

Si fece anche una barricata per impedire ai pompieri di estinguere il fuoco appiccato all'ufficio del sindaco. La cavalleria caricò la folla e distrusse la barricata.

A Padova.

Padova 8 — La Giunta sopprime il dazio sul pane e sulle farine, e il prefetto pubblicò un manifesto proibendo qualunque assembramento.

Alle ore 1 e mezza circa, 200 persone si radunarono dinanzi al Municipio e una Commissione di socialisti si recò dal sindaco.

Le strade del centro sono occupate militarmente.

Un ufficiale degli alpini è stato ferito con un sasso alla testa.

Furono operati parecchi arresti.

Alle ore otto principò la sassaiole. I dimostranti andarono in frantumi i cristalli del Caffè Pedrocchi e della farmacia Pianeri. I caffè ed i teatri rimasero chiusi. Si fecero 20 arresti.

Il delegato Cavallini arrestato all'Ospedale civile il medico Sartori Cesare che oggi arruggò la folla. Il prefetto chiese dei nuovi rinforzi.

La cavalleria fece parecchie cariche nelle vicinanze delle piazze. Furono arrestate trenta persone e tra esse il prof. Panebiano, ed il gerente dell'Eco dei lavoratori, Giacovi, tipografo.

A Treviso.

Treviso 8 — Un gruppo di ragazzi gridò: « Viva Milano, viva Torino, viva il socialismo » e si fermò davanti i caffè. Carabinieri, guardie, delegati di questura, impedirono questi assembramenti. Alle ore 9 si arresta un ragazzo di 13 o 14 anni.

Il contegno dell'esercito.

A Pavia, a Milano, nelle Puglie, in Toscana, dappertutto dove è stato ordinato a compiere un poco di dovere, il contegno dell'esercito è stato superiore ad ogni elogio. A Milano ed a Pavia ufficiali e soldati furono fatti segno agli insulti, al dileggio, alle sassate della folla che non ha alcuna attenuante nei suoi accessi. Il mirabile contegno dell'esercito è elogiato dagli stessi giornali avanzati.

La guerra ispano-americana

Madrid 7 — Gli spagnoli si impadronirono di Panay focolare dell'insurrezione delle Filippine. Circa settanta insorti vennero uccisi; due ufficiali e quarantadue spagnoli rimasero feriti.

Madrid 7 — Le truppe spagnole di Avana respinsero delle troppe degli Stati Uniti che tentavano di sbarcare a Salsad. Le truppe degli Stati Uniti furono costrette a rimbarcare; gli spagnoli ebbero quattro feriti.

Madrid 8 — In seguito al rinnovarsi dei tumulti in parecchie città, si è proclamato lo stato d'assedio a Badajoz e ad Alicante.

New York 8 — I funzionari della Repubblica dominicana riferiscono esservi un forte cannoneggiamento presso Montecristi sulla costa di Haiti.

Si arde che la squadra degli Stati Uniti comandata dall'ammiraglio Sampson, abbia impegnato il combattimento con la squadra spagnola proveniente dal Capo Verde.

La Chinina Migone è il noi rimedio che di forfora può togliere il tedio.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Per Paolo Diacono. Il Forum-jullii annuncia che fa a Cividale l'illustrazione prof. Marinelli per conferire col sindaco e col segretario del Comitato per le feste di Paolo Diacono, dott. Leicht, e stabilire le basi del programma per le feste medesime.

Cividale, 7 maggio. Istituzioni cittadine erette ed erigende.

Modesta, ma ricca di risultati lusinghieri e confortanti fu da qui l'Amministrazione della pia Casa di Ricovero, di recente fondatazione.

E, per me, è raro il caso di leggere che altrove, con patrimoni copiosi, si arrivi a tanto, e si amministri con un metodo di erogazione esage, il denaro destinato ad alleviare le pubbliche miserie.

La Casa di Ricovero, sorta per volontà della Congregazione di Carità, e merco il concorso dei signori negozianti e dei cittadini tutti, ha fatto progressi inaspettati.

La chiusa dell'anno 1896 fu promettentissima, e l'azienda 1897 di eguale esito.

L'amministrazione, per ragioni di cose, ha gradatamente progredito nell'erogazione, superando in ogni voce della beneficenza gli stanziamenti del proprio bilancio. Ora tutto ciò si andava formando un relativo fondo di cassa per gli eventuali bisogni e soprattutto per preparare un fondo da destinarsi per l'impiego dei locali, ora deficienti e mancanti dei requisiti necessari.

Tutto questo senza ricorrere alla borsa pubblica del Comune, mantenendosi nel limite dell'assegno annuo.

Quando mi saranno offerti dati più ampi, più minuti, ritornerò sull'argomento, perchè interessa assai.

Oggi mi preme di far rilevare che questa nuova istituzione ha bisogno di restare tranquilla, di non venire molestata nel suo buon andamento, come in si minaccia con un articolo comparso nel periodico locale, il Forum-jullii, di sabato scorso; articolo che non può essere ispirato da persona di Cividale. Provò in seguito di perdersi quel signore, che è fuori di strada.

Per bias un uniformarsi all'ambiente in cui ci troviamo, e sosterrò sempre che, tante istituzioni, in una piccola città, non possono reggersi, massime se si affidano della spontanea concorrenza dei benefattori.

Se queste istituzioni cozzano poi fra di loro per gelosia o per invidia, addio tutto.

Ed in argomento potrei citare esempi non pochi.

S'è voluto istituire il Patronato scolastico, che tira innanzi come un disincendio, ricorrendo alla carità pubblica. Questo ha recato nocumento alla Casa di Ricovero, perchè cessarono la elemosina e le offerte di costantiniani.

Adesso si vuole un Asilo, battendo a quelle stesse porte, cui da parecchi anni batte la Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero. Altra scossa, che potrebbe essere decisiva. Quel si fanno e si difendono le istituzioni a Cividale. Sbaglio enorme, mai compreso, malgrado tanti precedenti.

Se l'Asilo deve servire per la classe fortunata, lo son d'avviso che i genitori dei bimbi potranno pagare le spese; se dovesse accogliere figli di poveri, non occorrono sforzi, e saranno più che sufficienti le lire 1000 annue del Comune e le lire 3000 del lascito Carboneo.

L'Asilo dovrà necessariamente avere o l'uno o l'altro dei caratteri: per potersi reggere, escludendo fino da questo momento che possa avere vita lunga, se si pretende di istituirlo con carattere misto.

E' encomiabile il concetto di venire in soccorso dell'infanzia, di istituire Asili, Patronati, Ricoveri, ecc. ecc., ma sono istituzioni queste che richiedono spese d'impianto e capitali, e perciò inattuabili, o di problematica riuscita in una piccola città.

A proposito poi di un Asilo per l'infanzia abbandonata o trascurata, ne ho sentito parlare con calore da diverso tempo, e credo fermamente che potrebbe gareggiare con qualsiasi altra istituzione, e prosperare, se istituito, come non si dubita, con le basi di progetto di cui si parla, e senza pretese di sorta.

La spesa per il Comune sarebbe lievisima, e al di sotto delle lire 400.

Difatti noi abbiamo bisogno — caso mai — di un Asilo di questo genere, considerato che i figli dei benestanti sono sorvegliati e custoditi come di dovere, e non occorre certo che per loro graviti la spesa nel bilancio del Comune, e meno ancora che concorra la carità cittadina.

E per oggi basta. Soggiungo solo che in causa di queste nuove istituzioni erette od erigende, sono diminuiti i redditi straordinari per la Casa di Ricovero; ed in causa anche della triste annata, e della attuale crisi annonaria, il primo quadrimestre dell'amministrazione si è chiuso, par troppo, con un debito di circa lire 700.

Confido che la rappresentanza saprà superare questo orrido momento, e che non mancherà ad ogni modo il concorso della beneficenza cittadina. W.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

Cividale, 9 maggio. Apatia — Una visita — Sassaiole.

Ieri doveva aver luogo l'assemblea della Società operaia per l'approvazione del Rendiconto 1897. Su 450 soci vennero presentati 141. Della rappresentanza non fu fatto atto di presenza che soli tre membri, compreso il presidente. Superflui i commenti.

Ieri abbiamo la visita del Direttore e degli alunni del Collegio « Aristide Gabelli » della vostra città.

Iersera nella frazione di Gagliano alle 10 circa, mentre ferveva il ballo per la sagra annuale, vari assai d'ignota provenienza vennero lanciati fra il pubblico che vi assisteva; uno di questi sassi, grosso come un pugno, colpì al braccio un giovanotto di Botenleoco. Tutti allora si diedero alla fuga, lasciando deserta la festa.

Prosciotta da una gravissima accusa. Venne dichiarato non farsi luogo a procedere dalla Camera di consiglio presso il Tribunale di Udine, in confronto di Giuditta Mattioni di Bolsano (San Giovanni di Marzano) che era detenuta sotto l'imputazione di avere ucciso, mediante strozzamento, la suocera Marianna Maruzzi. E ciò in seguito alla perizia medica che stabilì essere stata una semplice la causa della morte di detta Maruzzi.

Venne scarcerato. Monocelata. Ignoto ladro, di giorno, dal sottoportico della casa di Colovatti Giuseppe, a Teor, rubava una ruota da carro del valore di lire 10 circa.

Quadrucellista. Di notte, certo Sals Rodolfo, entrato nel cortile di Domenico Ori, a Poesana, rubava una carretta del valore di lire 30 circa.

UDINE (La Città e il Comune)

I disordini di Milano erano ieri il tema di tutti i discorsi nei pubblici ritrovi, e si sentiva un continuo chiedersi notizie reciprocamente. Naturalmente, come avviene sempre in simili circostanze, fra le voci che circolavano non facevano difetto le più strane ed inverosimili, ed erano talvolta le più credute. Avvidamente ricercato e letto ieri sera il Corriere della Sera: l'unico giornale giunto da Milano.

L'impressione era in tutti dolorosa e di sdegno specialmente contro i scabiffatori della brutale rivolta.

Pu' tardi giunsero notizie un po' rassicuranti, e si diffuse rapidamente, accolta con visibili compiacenze.

A Udine e in tutta la Provincia la tranquillità è completa e l'ordine perfetto; ognuno attende come di consueto ai fatti propri, nella preoccupazione di produrre, non di distruggere.

Non mette conto di rilevare come sintomi di disordine lo scoppio di un piccolo ed innocuo petardo in Mercatovecchio quando la Banda militare cominciò a suonare, ed il grido di « viva i fatti di Milano » emesso al Caffè Dorta da un operaio reduce probabilmente dalla sagra di Martignacco.

Del resto ieri sera alla Banda in Mercatovecchio era convenuta la solita gaja folla festiva; anzi ce n'era più del solito.

Il Friuli non è soltanto forte nella fibra dei suoi figli, ma anche nel buon senso che li fa rifuggire dalle pazze violenze demolitrici.

La partenza dei richiamati. Col treno delle 4.45 ant. di ieri sono partiti da Udine i richiamati della classe 1873, appartenenti alla fanteria, destinati a Rimini e Forlì in rinforzo ai reggimenti 15. e 16.

I bersaglieri erano partiti sabato per Verona.

Presentaronsi complessivamente circa 400 richiamati, su 980 compresi nel Distretto militare di Udine. Mancano tutti quelli dei Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo, che si presenteranno oggi o domani.

All'estero con passaporto ve ne sono 430.

Altro richiamo di classi. Il Distretto ha pubblicato il manifesto del richiamo delle classi 1873.74 dei soldati di 1.ª categoria appartenenti agli Alpini, Artiglieria da Costa e da Fortezza e del Genio, escluso il treno.

I richiamati dovranno presentarsi il 10 maggio ai Distretti. E gli alpini alla sede dei loro battaglioni.

L'Esercito annuncia che i richiamati 1873 risposero all'appello in modo superiore ad ogni previsione. Il contingente delle isole sopra la media delle altre chiamate.

Telegrafano da Roma che ieri in Consiglio dei ministri fu deliberata la

chiamata di un'altra classe, quella del 1872, ma non ne fu ancora stabilita la data. Probabilmente il manifesto per la chiamata uscirà dopo domani.

Soldati in arrivo. La scorsa notte sono giunti a Udine 243 soldati di fanteria della classe 1873, appartenenti al distretto di Bologna, per essere aggregati al 26. fanteria.

Sulla seduta commemorativa nell'aula del Parlamento subalpino abbiamo ricevuto questa mattina da Torino, dalla vostra egregia prof. Rina Lancia, una corrispondenza che pubblicheremo domani.

Dobbiamo rimandare a domani parecchie cronache ed altre notizie, perchè oggi lo spazio manca.

Camera di commercio.

Espostazione del frumento dalla Russia. Il Presidente del Consiglio dei Ministri assicurò che notizie ufficiali a vute dalla Russia escludono ogni stato ordinario proibitivo esportazione di grano e che neppure se ne parla come di cosa probabile.

Trasporto di cereali. Le ferrovie Adriatica, Mediterranea e Sicilia accorderanno in via temporanea la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto delle spedizioni, a vagone completo, di frumento, farina di frumento, granturco e farina di granturco provenienti dall'estero e destinate a località italiane. Eguale riduzione è accordata inoltre alle spedizioni a vagone completo di dette merci eseguite da una ad altra stazione italiana, in base alla tariffa speciale n. 101, piccola velocità, oppure in base alla tariffa locale n. 201, piccola velocità.

La riduzione suddetta è estesa al diritto fisso di stazione, ma non a quello di carico e scarico, in quanto che tali operazioni devono sempre essere eseguite a cura e spese dello speditore e del destinatario.

Quando le tasse vengono pagate alla stazione estera di partenza (porto affrancato) la riduzione è fatta in via di rimborso.

Nessuna riduzione viene fatta alle spedizioni in esportazione dall'Italia né quelle in transito.

Le elezioni alla Società operaia generale. Ieri ebbero luogo le elezioni del presidente e di tredici consiglieri della Società operaia. I votanti furono 539, dei quali votarono per il presidente 534 e per i consiglieri 529. A presidente venne rieletto il sig. Pietro Soubbi, con voti 280 contro 248 dati al sig. Federico Luigi Sandri. Stesera verrà fatto lo spoglio delle schede dei consiglieri.

Le « bale » di un collega. Nella scorsa ondata di venerdì scorso fu annunciato che una piccola parte del presidio militare di Udine si trovava consegnato in seguito ad ordini del giorno precedente; ma il collega cronista del Giornale di Udine, per darci l'aria di essere meglio informato, scriveva nel domani che nessun provvedimento militare era stato preso; che non si furono consegnate; che le notizie di simili provvedimenti « non erano che bale ».

Par ringraziando il collega per la forma garbata della smentita, dobbiamo mantenere la notizia da noi data venerdì, completandola soltanto con questo, che, cioè, il provvedimento da noi accennato, era d'ordine generale, non di iniziativa della locale autorità politica. E caso mai al collega manchino i mezzi per accertarsi se la notizia era vera, si offriamo di fornirglieli gratuitamente.

Se dobbiamo parlare di bale, era una bale piuttosto il ringraziamento del Comitato dello spettacolo al « Minerva » pubblicato nello stesso numero del Giornale di Udine; ringraziamento che quel Comitato non si è mai sognato di scrivere e far pubblicare, e ch'era facile capire ch'era uno scherzo, come altri hanno capito... e cessato.

Per un aggettivo. L'amico prof. Franzolini ci manda questo righe: « I miei ringraziamenti ed il mio plauso alla brava e gentile Cinzia, la quale tanto felici e fedeli risanati va offrendoci nel Friuli delle pubbliche conferenze che in Udine si tengono. Ma, a proposito della mia lettera di venerdì scorso, non posso passarle per buono l'aggettivo di crudele alla scienza moderna perchè ci avvicina alla bestia e ci toglie la bella idealità d'un'anima immortale ».

La scienza moderna non abbassa l'uomo per inuicarlo la bestia; ma in balza un po' questa, per collocarla al suo vero posto, né in ciò per fermo c'è sapore di crudeltà. Anzi!

La scienza moderna, alla vacca e vega idealità dell'ultra tomba — che offre la bellezza dell'ignoto cinese nel cofanetto dell'assurdo — sostituisce la vita che viviamo nella sua realtà, e persegue

l'idealità di viverla da esseri degni della ragione, conosci del proprio obbiettivo; di viverla progredendo nella moralità, nella socialità, cioè nel raggiungimento del massimo utile reciproco.

E' crudele codesto?

Fernando Franzolini ».

Un attentato? Il treno n. 594 della scorsa notte che arriva a Udine alle ore 3,4, giunto fra le Stazioni di Piasano e Sacile, trovò stessa sul binario una traversa, che fortunatamente non produsse deragliamenti per averia i repulisti della macchina spinta innanzi per circa 100 metri in modo che il macchinista, accortosi del fatto, fermò il treno e tolse, via la traversa, che fu sequestrata e portata alla stazione di Udine.

Sul giornalismo tenne ieri l'annunciata conferenza presso la Società Cattolica di M. S. il prof. don Ermenegildo Bullani del Seminario.

Con nostro rammarico non abbiamo potuto assistervi.

Antonio Fradeletto. Come già abbiamo annunciato, l'illustre Fradeletto, che a buon diritto è ritenuto il principe dei conferenzieri, parlerà mercoledì sera al « Minerva » su Emilio Zola, a beneficio della « Scuola e Famiglia ».

La valentia eccezionale dell'oratore, l'importanza del tema, e la santità dello scopo, fanno ritenere per certo che il pubblico vi accorrerà numerosissimo.

Ermete Zacconi. Abbiamo, tempo addietro, fatto balenare le apparenze che questo illustre attore potesse venire in Udine nel prossimo giugno.

Ne abbiamo ora l'assoluta certezza. Nei primi giorni del mese prossimo, l'artista veramente celebre fra i giovani, darà tre rappresentazioni straordinarie al « Minerva ».

Daremo successivamente l'elenco delle produzioni scelte, che saranno fra le migliori del repertorio dello Zacconi, e di lui parleremo prossimamente.

Ci pare che per oggi basti l'annuncio della sua venuta a Udine.

A Martignacco ieri ci fu grandissimo concorso per la sagra. Di Udine tutti i numerosi delegati del treno a vapore partirono affollati. La giornata splendida (favori la gita).

Vigliaccherie contro le cose. L'altra notte furono guastati con uno spuntone di ferro i portoni della casa Mangilli in via Cavour, del palazzo Morpurgo in via Savorgnana e della casa da Puppi in via dei Tassari.

Prodezze briccone e stupide!

Malore improvviso. Ieri mattina verso le ore 10, nella sala d'aspetto di terza classe della nostra stazione ferroviaria, un individuo veniva colto da improvviso malore. Accorsero un vigile urbano ed una guardia di città, e a mezzo di pubblica vettura lo fecero trasportare all'Ospedale.

Quivi fu accolto d'arganza, perchè riconosciuto effetto di ipotimia.

Egli si qualificò per Budigo Stefano da Budigo (Prepotto). E' un uomo sui 45 anni.

All'Ospedale vennero medicati: il bambino Satolo Luigi fu Antonio, per contusa alla gamba destra, riportata accidentalmente eguabile in otto giorni; Sbrugnara Augusto, d'anni 58, contuso da Latiana, per accidentale distorsione del polso destro guaribile in dodici giorni; Pollegriani Francesco, d'anni 30, per contusione al polso sinistro, riportata accidentalmente a guaribile in sei giorni.

Beneficenze. Per onorare la venerata memoria del defunto sig. avv. prof. G. Giovanni Clodig, il nipote sig. avv. prof. Antonio Clodig, ha offerto all'Ospedale Tomsadini lire 50.

La memoria del compianto defunto sig. Ermenegildo R-zzi, i congiunti hanno offerto lire 50.

La Direzione riconoscente, ringrazia.

Economia e salute. E' veramente spaventoso lo spreco di tempo e di danaro — che si fa nella trattante stagione per la cura del detto ferruginosa — mentre con poco si possono ottenere ben più rilevanti benefici per la salute.

E' ormai provato, provatissimo, che il Ferruginoso Favara contiene allo stato organico 10 volte più di ferro delle migliori acque ferruginose, e perciò la cura del Ferruginoso Favara è realmente economica; un illustre medico ch'ebbe a constatare i grandi vantaggi nella cura ricostitutiva del Ferruginoso nella propria famiglia, lesò d'ordine che la cura col Ferruginoso Favara è la più pratica, la più utile e quindi la più economica per ridonare la salute a chi abbisogna di ferruginosi.

Portamonete trovato. Fu rinvenuto, e venne depositato presso il Municipio, un portamonete contenente danaro, nonchè una chiave.

Collana d'oro perduta. Ieri nelle ore pomeridiane fu perduta una collana d'oro con croce. Chi l'avesse trovata, portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Usate l'« Amaro Baragi » a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituyente.

Casa d'affittare anche subito fuori di porta Gemona, con cinque ambienti. Rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

AVVISO.

Con regio 2 ante n. 686, 947/911 nei repertori del Notaio Billi avv. Lodovico di qui i signori Venuti Giuseppe fu Pietro di Gorizia e Raddi Girolamo fu Nicolò di Udine hanno sottoscritto la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di saponi e candele che ebbe sede in Udine sotto la ragione sociale « Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine » procedendo alla liquidazione della società medesima il cui attivo e passivo venne assunto dal signor Giorgio Raddi.

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4 di detto contratto. Udine, 3 maggio 1898.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE dall'1 al 7 maggio 1898.

Nascite. Matti vivi maschi 10 femmine 9 morti 1 Esposi 1

Totali N. 25

Publicazioni di matrimonio. Antonio Vannini, impiegato, con Maria Pitano, cnaia - Giorgio Bernardi, ragioniere, con Emilia Patra, sart. - Carlo Del Bianco, tipografo, con Antonia Della Pietra, sart. - Riccardo Marcaro, negoziante, con Elisabetta Fabro, casalinga - Luigi Zotto, impiegato privato, con Maria Trent, maestra comane - Giovanni Valoppi, commerciante, con Ervina Sebbadial, sart.

Morti e domestiche. Luigi Galliani di Gio. Batt. d'anni 4 - Domenico Mandi-Serati di Gio. Somo, d'anni 78, casalingo - Angelina Platt-Vargando fu Domenico, d'anni 79, agista - Virginia Magli, d'anni 6 - Emmanigillo Riasi fu Natale, d'anni 64, caffettiere - Emma Mustariva di Giovanni, d'anni 4 - Teresa Cranesse fu Leonarda, d'anni 19, casalinga - Giuseppe Modotto di Gio. Batt. di giorni 6.

Morti nell'ospedale civile. Oreste Ferro-Savia fu Leonardo, d'anni 79, fruttivendolo - Vincenzo Bernini di Giovanni, d'anni 39, agricoltore - Antonia Berri-Cattarini fu Giacomo, d'anni 80, sordica - Antonio Driassi fu Angelo, d'anni 64, agricoltore - Luigi Rigo fu Giuseppe, d'anni 74, facchino - Lorenzo Pannini fu Giovanni, d'anni 81, agricoltore - Angelo Cassatolo-Padovan fu Giovanni, d'anni 42, contadino - Domenico Sclanders-Obisba fu Pietro, d'anni 77, casalingo - Olga Oso di Vittorio, d'anni 2 e mesi 7 - Giuditta Berolotto fu Assolito, d'anni 25, casalinga - Maria Fagetta di Savino, d'anni 45, impiegato privato.

Totali N. 19 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Risi Emmanigillo: Franceschini Caterina lire 1, Tomasoni dott. Luigi di Bottrio 2, Gregoratti famiglia 1.

Crimesse Teresina: Billia avv. Lodovico lire 2. Per il Comitato Prof. dell'Infanzia in morte di Merzagora Maria: Arnelini Luigi lire 2, Manzini Giuseppe 1.

Olga Pagnutti: Fabris Luigi lire 1. Brida Rita: Miami Achille lire 1. Glodig prof. Giovanni: Manzini Giuseppe lire 1.

Prota Pietro Gioani di S. Daniele: Antonini Pietro lire 1. Per l'Istituto Tomadini in morte di Emmanigillo Riasi: Francesco Leskovic lire 1.

Per la Società Redini e Vescovi in morte di Pagnutti, Olga: De Belgrado, Orasio lire 1. Pividori Antonio: Dal Pino ing. Giuseppe lire 2.

Risi Emmanigillo: Pittini Vincenzo lire 2, De Belgrado Orasio 1.

Queservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Bar. rid., Alt. m., Umidità, Stato del cielo, Temperatura. Data for 9-5-1898.

Temperatura massima 21.0, minima 9.0, massima all'aperto 7.4.

Tempo probabile: Cielo vario nord venti deboli settentrionali. Nevole coperte altrove con pioggia.

L'AMERICANO

Si è affermato e si crede in Europa, quasi universalmente, che la gran forza degli americani, il loro massimo vantaggio sugli spagnoli, nella guerra presente, sia nel denaro.

Ma è un errore. Nicolò Machiavelli aveva già osservato, più di tre secoli addietro, che il denaro non è, come si affermava anche allora, il nerbo della guerra. Le vittorie non si comprano; tanto è vero che la storia racconta a ogni pagina di popoli poveri, che hanno vinto popoli ricchissimi; da Roma, società di peggiori agricoltori che vince Cartagine, sede di opulentissimi capitalisti; alla povera Germania del 1870 che vince la potentissima Francia di Napoleone III. Del resto, se i popoli più ricchi fossero sempre stati destinati a vincere, la guerra sarebbe presto spirata dalla storia del mondo, perché essa non fu in origine che il modo usato dalle società povere per impadronirsi delle ricchezze di popoli più doviziosi.

La guerra è un urto di forze morali, non un urto di patrimoni. Certamente un popolo non può progredire, senza un minimum di ricchezza che basti a far fronte alle spese strettamente necessarie della guerra; ma oltre questo minimum il denaro non serve più che a vincere o a perdere con maggior comodo. Se gli americani rispondessero le loro speranze solamente nelle immense ricchezze accumulate nei loro forzieri, potrebbero prepararsi a fare delle rifate da gran signori, la trona diretto o in leaping car; non potrebbero sperare di vincere.

La vera forza della società americana, in una gran guerra come in ogni impresa che richiegga loggione, perseveranza ed audacia, è invece nella sua splendida classe media: in quel suo gran popolo di professionisti, industriali, impiegati, tecnici, inventori, uomini d'affari e di studio, viventi in condizioni di larga agiatezza e di larga coltura, abituati sin quasi da bambini a usar l'intelligenza, a esercitare la volontà; ad agire e ad osare, nella piena consapevolezza delle proprie responsabilità.

La società americana è infatti la più instabile delle società civili che sono giunte ad un assetto di ordine. Nulla vi è definitivo; nulla vi è eterno; nulla vi è sicuro da distruzione o rovina imminente. Mentre la società europea cerca in ogni maniera di pietrificarsi in forme eterne, mentre essa pone l'ideale della felicità nella minima variabilità sociale, per cui ciascuno passi tutta la sua esistenza dato ad uno stesso lavoro, in una condizione sociale a un dipresso uguale a passando le medesime idee; in America ogni uomo deve esser sempre pronto, da un giorno all'altro, a cambiar sede, professione, modo di vivere, relazioni ed idee. Le condizioni splendide abbondano, ma sono tutte precarie; la società è un divenire continuo, inaffermamente più rapido che nell'Europa.

Questo vivere continuamente sull'instabile, forza lo spirito a una tensione che lo raffina in modo meraviglioso. L'uomo si abitua a volere, a osare, a perseverare; l'uomo si abitua a trarre dalla propria intelligenza le ingegnosità più riposte, dal proprio volere le più sottili elasticità; l'uomo si abitua ad avere fiducia in sé e a credere di potere, volendo, far tutto.

Questa è la vera e la mirabolosa libertà americana: non la libertà politica di scrivere e di dire ogni cosa sul governo, che ne è ultima conseguenza; ma la libertà sociale di tentare in vari modi, con le proprie forze e sotto la propria responsabilità, la via della vita e della fortuna; di esercitare l'ingegno e la volontà contro ostacoli svariati, in mille prove diverse.

Qual differenza tra l'Europa e l'America, se paragonate la vita di un giovane americano della classe media e quella, ad esempio, di un francese? Il giovane americano trova una famiglia che gli lascia presto un'ampia libertà di leggere, di viaggiare, di pensare e di fare; il francese invece vivrà i suoi primi anni in un regime familiare autoritario, nel quale i genitori dispongono assolutamente della sua volontà; ed egli si addestra soprattutto nell'arte di ingannare il proprio padre e la propria madre, violando di nascosto i loro divieti.

Più innanzi, l'americano studia ciò che vuole, nelle scuole che più gli piacciono, con il metodo che preferisce meglio, sotto i maestri che gli aggradano di più. Tanto peggio per lui, se ecoglierà male le scuole e i maestri! Il francese invece è obbligato a studiare secondo programmi imposti, sotto persone determinate: la sua curiosità, la sua avidità di sapere, i suoi gusti intellettuali, non avranno quasi mai nessun diritto di scelta.

L'uno e l'altro entrano nella vita; ma l'americano ha tananzi a sé sperti, a suo rischio e pericolo, tutti i campi del la-

voro, tutte le possibilità dell'innovazione; mentre il francese si trova ad ogni momento la via sbarrata da leggi, privilegi e pregiudizi. All'americano nessuno domanda altro documento che la prova sperimentale di sapere; il francese è quasi sempre costretto a vivere tutta la vita nella professione scelta da giovane, incorrendo sempre nella medesima responsabilità, compiendo sempre gli stessi sforzi.

Certamente sarebbe assurdo di voler importare la vita americana in Europa. Le due società sono ordinate così diversamente per ragioni complesse; onde non è lecito all'uomo di convertire l'una nell'altra a suo capriccio. Ma non si può, nel tempo stesso, negare che il vivere americano sviluppi prodigiosamente la volontà, mentre il vivere europeo la inabacchisce; e che questa differenza, moltiplicata per milioni di uomini, può essere in una guerra una ragione di superiorità per un popolo.

Tutti coloro che hanno parlato in Europa dei volontari americani, che il Governo recitava adesso, si sono mostrati pieni di disprezzo contro questi eserciti rancogitici. Ma è lecito invece supporre che, se la borghesia istrutta e agitata andrà ad arruolarsi sotto le bandiere dell'Unione, essa sarà forse materia prima a formare eserciti migliori che non si creda; certo non peggiori del rosso contadinesco spagnolo, reclutato a forza e ordinato alla meglio ad esercito nelle caserme.

La guerra è un elemento terribile, a cui un tempo si cercava di preparare l'uomo abituandolo al pericolo, creando gli eserciti di professione. Erano i tempi in cui le fanterie spagnole empivano di ammirazione e terrore l'Europa. Oggi invece l'esercizio pratico della guerra non è più possibile; i soldati spagnoli di leva e i volontari americani si troveranno di fronte, nuovi gli uni come altri alle terribili vicende; gli uni come gli altri costretti a trarre dalla propria coscienza, con un atto di volontà, il coraggio e la fermezza necessaria a vincere la prova dolorosa, a cui l'istinto di conservazione sottopone il soldato più coraggioso. La guerra è un atto di azione più che di corpi; di volontà più che di armi. Con soldati timidi, facili a impaurirsi, restii a combattere fuori dai ripari, nessun generale potrà vincere mai, perché non potrà servirsi di loro per assalire. La ricicchezza dei soldati è insomma, lo strumento con cui i capitani creano le vittorie.

Ora l'uomo civile del secolo XIX, che non ha l'abitudine della guerra, a cui tutt'al più succedere di dover combattere una volta nella vita, bisogna che si faccia capace di questa risolutezza con un atto di volontà; che fermi come un freno di ferro, le formidabili reazioni dell'istinto di conservazione. Per questa ragione l'uomo istruito, avvezzo ad agire e ad osare, l'uomo che in ogni impresa impugna l'orgoglio suo in far quanto può per riuscire, è spesso, perché voglia, capace di diventar migliore soldato che l'uomo nato schiavo, vissuto da schiavo, che acconsente a recarsi a combattere, ancora per docilità di schiavo. Il soldato crea nella guerra la sua parte dell'opera comune con atti di volontà; uomini istruiti, avvezzi a volere, orgogliosi di saper esercitare sopra se stessi il massimo impero, possono, soprattutto, se stimolati dalla passione, farsi rapidamente buoni soldati.

Una esperienza di questo genere si fece già durante la guerra di secessione. Non è perciò temerario supporre che il borghese americano, istruito, esercitato all'azione, ambizioso di riuscire in ogni cosa, varrebbe, in una guerra, che si combattesse nel territorio di Cuba, il contadino spagnolo, fatto soldato della caserma. (Guglielmo Ferrero.)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La proroga della Camera? Torino 9 - Ieri, mentre mi trovavo all'Esposizione, un ministro mi disse che, seguitando i disordini, martedì sarà decisa la proroga della Camera.

Molti deputati, visitando ieri l'Esposizione insieme ai ministri Zanardelli, Payoncelli e Gallo, si dichiararono favorevoli alla proroga.

DA MILANO

le ultime notizie fino all'ora di andare in macchina segnalano calma. Così pure da altri luoghi non si hanno notizie di nuovi disordini.

Estrazioni del regio Lotto del 7 maggio 1898.

Table with 3 columns: City, Numbers, Prizes. Cities include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Title, Price, Change. Includes Rendite, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.25.

La Banca di Udine cede oro e sudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELLI garante responsabile

VENA D'ORO (BELLUNO)

È consigliabile per coloro che fossero stati colpiti d'infuenza od altro di approfittare nel mese di maggio di questo igienico ed incantevole soggiorno.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLA SCUOLA DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svestinich. Visita e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

R. Osservatorio Baccologico di Fagagna

Sono disponibili BACCHI NATI di razza incrociata e giallonostrana. Rivolgersi al Direttore signor Burelli Pasquale geometra-agronomo.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA Specialista Dott. Gambarotto Udine, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30. Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DINO MEDAGLIA D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villavici, casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo sofitto di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno ha un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loietta tutto seme delle campagne friulane. Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza. Regina Quaragnola, Udine - Via del Teatro, 17.

VERNICE

ISTANTANEA Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Venduti presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Botiglia.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio - UDINE - Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano FINE ED ORDINARIE per involti ed imballaggio

e per allevamento bachi. PREZZI DI FABBRICA.



La Ditta Girolamo Zacum

UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di

Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza.

Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

